



Siap sempre on line
Sindacato Italiano Appartenenti Polizia
Segreteria Provinciale Catania



IL DIRITTO A FARE SINDACATO

Uno dei principi per cui un lavoratore si iscrive al sindacato sta nel condividere la politica sindacale, l'orientamento o l'efficacia dell'azione contrattuale. Tutti siamo d'accordo che ogni sigla sindacale specialmente in Polizia si distingue più per efficacia e rappresentatività che per orientamento "politico". Ogni sigla ha una storia, nasce e segue un cammino politico un distinguo nel rappresentare i propri iscritti. La storia ci insegna che nella Polizia la sindacalizzazione non è "normale" il compito del sindacato è quasi istituzionale, esso difende il diritto dei singoli, a volte le scelte dell'amministrazione, oppure, sui grandi temi si effettuano tentativi che non possono ricondursi a semplici vertenze. Noi apparteniamo ad una razza rara che si contrappone con il Ministero più importante dello Stato, senza i poteri normativi delle altre sigle dei lavoratori e difendiamo una categoria complessa. Eppure siamo capaci di modificare, di condizionare, di dialogare con autorità a cui nessuna categoria sindacale si augurerebbe di confrontarsi. Per questo motivo le sigle maggioritarie sono poche, proprio perché dosano in maniera encomiabile la forza da mettere in campo con tenacia e perseveranza senza ledere i colleghi stessi, attutendo i colpi bassi e le critiche spesso ingiuste. Tutti sanno che il pugno duro con chi ha strumenti ben più efficaci non può portare a nulla. Nel corso degli anni le scissioni dalle sigle sindacali hanno prodotto numerose mini sigle che con l'andar del tempo e con tenacia hanno conquistato posti di tutto rispetto e ammirazione, diventando patrimonio del mondo sindacale della polizia che così avendo un confronto pluralista interno ha facilitato la trasparenza nello stesso mondo sindacale e dà più forza alle istanze. I cartelli che si sono formati o si formeranno, sono espressione di convenienze legate alla prevaricazione di uno o dell'altro, ma il risultato alla fine è lo stesso. Non esiste un sindacato migliore o uno peggiore esistono uomini che fanno le differenze. E' innegabile che una percentuale di colleghi si iscriva alla sigla sindacale per amicizia o simpatia al sindacalista, mentre altri guardano i risultati, l'impegno, la credibilità, pochi per fortuna sono persecutori di posizioni individualiste di comodo che danneggiano il collettivo ma sono rumorosi e confusionari. Il non iscriversi e partecipare alla vita del sindacato equivale a non presentarsi alla riunione di condominio e lasciare alla minoranza il potere di decidere della tua sorte. Chiaro che solo uno ha il vantaggio, l'amministrazione. Ragazzi l'obiettivo è avere un sindacato non un partito politico che si presenta alle elezioni. In questa città da poco è arrivato un nuovo vento sindacale quello *della caccia delle tessere sindacali a tutti i costi*, quindi si sfocia un repertorio da barbari che ha quale unico obiettivo, che fa ridere, quello di tutelare i colleghi contro i sindacati vecchi che sono da cacciare perché non ottengono nulla. Ma, di fatto costoro i risultati li ottengono con atteggiamenti di clientelismo. Infatti, ogni battaglia fatta non è risolta ma abbandonata a se stessa perché nessuno abbozza e quindi nessuno si iscrive, allora si passa alle promesse. Un po' alla vecchia politica, buoni benzina per tutti. Fare le rivendicazioni è legittimo, assumere posizioni è legittimo, accusare gli altri di non fare la stessa cosa è antidemocratico. *Visto che chi lo fa è così bravo mi iscriverei anche io ma non potrò promettermi nulla io sto bene dove sto.* Ma andando ai fatti, dopo la campagna politica al candidato sindaco per il Commissariato Librino, ecco con assoluta accuratezza l'intervento con un lavoratore non meglio identificato che aggiusta i gabinetti del Reparto a Cavallo, poi l'incazzatura perché l'amministrazione non vuole fare i trasferimenti del personale come richiesto, adesso il richiamo a noi vecchietti a fare sentire la nostra voce per l'immigrazione, sparando sui giornali notizie bomba. Io la vedo così: a Librino il risultato è stato quello di far saltare quasi l'accordo con il sindaco per fare una propaganda a un candidato che poi non lo era; al Reparto a Cavallo oltre a commettere un illecito (di cui al Questura non sa nulla !) ha speso i soldi degli iscritti per una struttura da chiudere (non era meglio parlare con il Sindaco ? forse se ne fa un problema di appartenenza politica) Per i trasferimenti dopo il chiasso, avuta la risposta dal questore il problema lo lascia agli altri, e dulcis in fundo alla PASI si farà chiasso ma non si risolverà il problema per gli ovvi motivi che tutti sanno, altrimenti si chiude. Oppure considerata la tendenza manderà una squadra di operai per aggiustare a spese del sindacato, o no?

Chissà quando finirà questa farsa e quindi utilizzerà il sindacato, e il mandato conferitogli, per tutelare i colleghi, senza aprire guerre sindacali per qualche tessera. La differenza tra un sindacalista e un praticante è che la tutela viene fatta a prescindere le tessere e le appartenenze, sempre e comunque.

Catania il 4 maggio 2013

Il sindacalista
Tommaso Vendemmia